

Cisl Fp denuncia «Mancano ispettori del lavoro»

C'è carenza di ispettori del lavoro. A denunciare questa situazione è la Cisl Fp di Milano. Oggi sul territorio delle province di Milano, Monza e Brianza e Lodi, tra le più ricche di insediamenti e attività produttive d'Italia, vigilano appena 60 persone. Non solo: oltre al personale, mancano gli strumenti tecnologici e non esiste una rete che metta in comunicazione le banche dati di Inl (Ispettorato nazionale del lavoro), Inps e Inail. «Gli ispettori del lavoro - osserva Giorgio Dimauro, segretario della Cisl Fp milanese - svolgono un ruolo fondamentale di controllo nelle aziende per il contrasto al lavoro irregolare. Già oggi, visti gli organici, il numero dei controlli è molto basso, tanto che si calcola che un'impresa abbia la probabilità di subire un'ispezione ogni quarant'anni. Ma la situazione è destinata a peggiorare con il via al reddito di cittadinanza: chi vigilerà sugli eventuali furbetti? Per quanto ne sappiamo, sia nel Decreto Dignità sia nel Def non sono indicate risorse per potenziare organici e strutture». Secondo le stime della Cisl Fp sul territorio locale servirebbero almeno 200 addetti. Ma non è questo l'unico problema. «Un'altra grave carenza - aggiunge Dimauro - la riscontriamo negli strumenti e nelle dotazioni tecnologiche: mancano computer, software, palmari e persino gli autoveicoli per andare nelle aziende. L'attività di controllo è poi resa più complicata dal fatto che le banche dati dei tre più importanti enti dedicati, ovvero Inl, Inps e Inail, non dialogano fra loro e non si scambiano informazioni. Il che è assurdo».

L'Italia è suddivisa in 84 Ispettorati nazionali del lavoro, che dipendono dal Ministero del Lavoro. Cisl Fp (Funzione pubblica) tutela quanti lavorano nella pubblica amministrazione e nel mondo dei servizi pubblici e privati. In particolare: i dipendenti della sanità e dell'assistenza pubblica e privata, dei Ministeri e degli organi dello Stato, dei Comuni, delle Province, delle Città Metropolitane e Regioni, degli enti pubblici non economici, delle agenzie e del terzo settore.

**Solo sessanta
fra Milano,
Monza e Lodi
«Reddito
cittadinanza:
chi vigilerà
sui furbetti?»**

CAMERA DI COMMERCIO

AUDIZIONE IN REGIONE
I RAPPRESENTANTI DI CAMCOM
IN COMMISSIONE ATTIVITÀ
PRODUTTIVE DEL PIRELLONEPERDITA DI AUTONOMIA
L'UNIFICAZIONE DELLA CAMERA
DI MONZA CON MILANO E LODI
PENALIZZEREBBE LA BRIANZA

Una commissione sulla fusione

Il leghista Monti chiede chiarezza sui vantaggi per le aziende

di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

UNA COMMISSIONE esterna che analizzi i vantaggi o svantaggi economici per le imprese brianzole derivanti dalla fusione della Camera di commercio territoriale con quella di Milano. L'ha chiesta il consigliere regionale della Lega, il brianzolo, Andrea Monti al termine dell'audizione (chiesta dallo stesso Monti) con i rappresentanti della Camera di Commercio metropolitana tenutasi in Commissione Attività Produttive di Regione Lombardia. Un appuntamento al quale è intervenuto Carlo Edoardo Valli, vicepresidente (ex presidente della Camera brianzola) della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, insieme al segretario generale Elena Vasco, e ai rappresentanti delle categorie produttive con un'eccezione "pesante" secondo Monti: «Spiace constatare l'assenza di Confindustria, in rappresentanza di una categoria molto importante per il nostro territorio e non vorrei che questa fosse dovuta a un certo clima che si respira alla Camera di Milano».

«PURTROPPO la vicenda dell'unificazione delle Camere di commercio territoriali è la storia di un delitto, che non riguarda solo la soppressione di un ente efficiente, quello di Monza e Brianza, ma rispecchia l'intero modus



operandi di una certa visione politica, quella del peggiore renzismo», ha detto il vicecapogruppo della Lega in Regione. Anche se, a onor del vero, l'aggregazione fra le Camere di commercio di Milano e Monza, concretizzatasi due anni fa, non è imputabile solo alle «politiche accentratrici di Matteo Renzi», come le definisce Monti. «La Camera di commercio di Monza e Brianza era un ente che nel nostro territorio funzionava oggettivamente bene, perché operava in modo aderente con la real-

tà economica della Provincia. Oggi ho voluto esprimere la richiesta di un'inversione di tendenza, che non significa riaprire domani la Camera di commercio di Monza e Brianza, ma vuol dire costruire un percorso condiviso per fare in modo che alle molte attività produttive brianzole sia riconosciuta la giusta importanza. Questo deve avvenire non soltanto in termini di servizi ma anche per quanto attiene gli investimenti di accompagnamento, in rapporto a un territorio con 90mila imprese,

con caratteristiche e un grado di polverizzazione molto differente da quello di una realtà come Milano, dove prevalgono le grandi dimensioni».

PER QUESTO, appoggiato dal consigliere regionale Pd, Gigi Ponti, Monti ha chiesto che «Regione Lombardia utilizzi Polis (Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia ndr) per mettere a disposizione le cifre relative agli effetti della fusione, per capire con precisione i risultati prodotti e trarre così le dovute conclusioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il territorio

La Brianza conta 870 mila abitanti e vanta 90mila imprese polverizzate: una realtà molto diversa da quella di Milano



VIMERCATE

PUNTI CRITICI
IL 63% DEI 27 INDICATORI
ESAMINATI SONO ANDATI
PEGGIORANDO, MEGLIO IL 37%

IL CASO AL PIRELLONE
«ABBIAMO GLI STESSI ACCESSI
DI MONZA MA LA METÀ
DEI POSTI LETTO»

Ospedale nella lista nera

Bocciato dalla Scuola Sant'Anna di Pisa. Il direttore: «Fuorviante»

di BARBARA CALDEROLA

- VIMERCATE -

LA SCUOLA Sant'Anna boccia l'ospedale di Vimercate, ma il direttore replica: «Indagine fuorviante». Pasquale Pellino non ci sta a vedere l'Asst inserita nella lista nera dai «cervelloni» di Pisa e controbatte punto su punto agli esperti incaricati di stendere la pagella dalla stessa Regione. Per i professori toscani, il 63% dei 27 indicatori esaminati sono andati peggiorando a Vimercate, solo il 37% ha registrato un miglioramento. Quattro le aree di crisi sul Molgora certificate dallo studio: innanzitutto, il pronto soccorso e non per l'inefficienza del servizio o per la qualità delle cure prestate, ma piuttosto per la cronica mancanza di personale che porta decine di pazienti ad abbandonare la sala d'aspetto prima del proprio turno. I tempi d'attesa sono troppo lunghi. Un problema organizzativo che ha fatto crollare le performance del nosocomio nel 2016. «Abbiamo gli stessi



accessi di Monza, ma quasi la metà dei posti-letto», precisa il direttore, che, però, deve fare i conti «con una forte carenza di personale». «Il nostro caso è all'attenzione del Pirellone da tempo», ricorda Pellino, ed è già stato oggetto anche di un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale «ma rimasto, sinora, lettera morta». Nonostante le lamentela continue di sindaci,

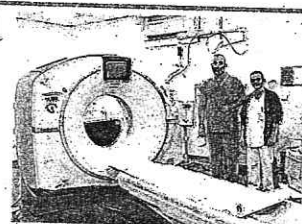
Ezio Colombo di Agrate in testa. Da tempo immemore, gli amministratori della zona richiamano l'attenzione sul problema «di vitale importanza». La seconda bestia nera che ha fatto scivolare il territorio nelle classifiche è l'appropriatezza chirurgica, cioè l'esecuzione di interventi non sempre necessari, un problema che per la direzione migliorerà «grazie alla recente sostituzione al vertice del

personale sia in città che a Carate». C'è poi il percorso d'emergenza e urgenza da rivedere e, infine, l'iter oncologico. Pellino punta l'indice su un errore di fondo nei dati di partenza riportati in molti ambiti del dossier che, ad esempio, attribuisce ad Ats Brianza le vaccinazioni «mentre sono a nostro carico». «Non hanno tenuto conto che la nostra Asst è un'azienda complessa con presidi che hanno missioni diverse: ospedale per acuti, per la riabilita-

PASQUALE PELLINO
Nel mirino i tempi
del pronto soccorso:
ma mancano le risorse

zione, e territoriale applicando i criteri di una sola categoria al nostro rendimento. I tempi sono eccessivi a volte, ma senza risorse aggiuntive non possiamo assumere medici e infermieri e quindi risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIOLOGIA FONDI REGIONALI

Ecco la nuova Tac:
è molto più precisa

- VIMERCATE -

UNA TAC di ultima generazione in radiologia per stare al passo con i tempi. Veloci, sicure, le immagini catturate dall'enorme anello in cui si infila il paziente vengono realizzate con radiazioni decisamente inferiori rispetto al passato. In particolare, grazie a un potente processore e a un software dedicato, l'équipe medica potrà eseguire indagini cardiovascolari e «total body» anche in malati critici con difficoltà a mantenere il respiro o la posizione, oltre a permettere uno studio più «fine» e preciso dei tumori. «È un gioiello tecnologico che ci permetterà di portare a termine approfondimenti sempre più precisi per combattere malattie subdole», dice il direttore generale dell'ospedale Pasquale Pellino. La nuova apparecchiatura è stata acquistata con un finanziamento regionale. La Giunta lombarda ha speso sul Molgora 2 milioni 800mila euro in più battute negli ultimi tempi, anche per un mammografo e altre attrezzature. Pellino si è visto così riconosciuto il piano di aggiornamento di macchinari e presidi che in questi anni ha portato l'azienda a una metamorfosi, con un occhio ai reparti e agli ambulatori e con l'altro alla strumentazione «di grido». E se i problemi non mancano, code al pronto soccorso in primis, lo sforzo per non perdere il treno della modernità è massimo.

Bar. Cal.